



# Università per Stranieri di Perugia

## **BIBLIOTECA PALAZZO GALLENGA** PROGETTO DI CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEI TESTI ANTICHI DEL FONDO GALLENGA STUART

info:  
Paola Attanasio  
Biblioteca Palazzo Gallenga  
Piazza Fortebraccio, 4  
06123 Perugia  
paola.attanasio@unistrapg.it  
tel. 075.5746704

## **Tolomei, Claudio**

*De le lettere di m. Claudio Tolomei libri sette. Con nuova aggiunta ristampate, et con somma diligenza ricorrette.*

Publicazione: In Vinegia : appresso Domenico, et Cornelio de' Nicolini, 1559

(In Vinegia : appresso Domenico et Cornelio de' Nicolini, 1560)

Descrizione fisica: 296, [8] c. ; 8°

Note: Iniz. e fregi xilogr.

Marca sul front.

Parti in lingua greca

Indici in fine: delle materie, glossario dei nomi greci con traduzione in italiano, dei nomi corrispondenti

Segn.: A-PP8

Leg. in pergamena con lacci

Pagine ms. prima del front.

Annotazioni ms. ai margini di alcune carte

Tit. ms. sul dorso

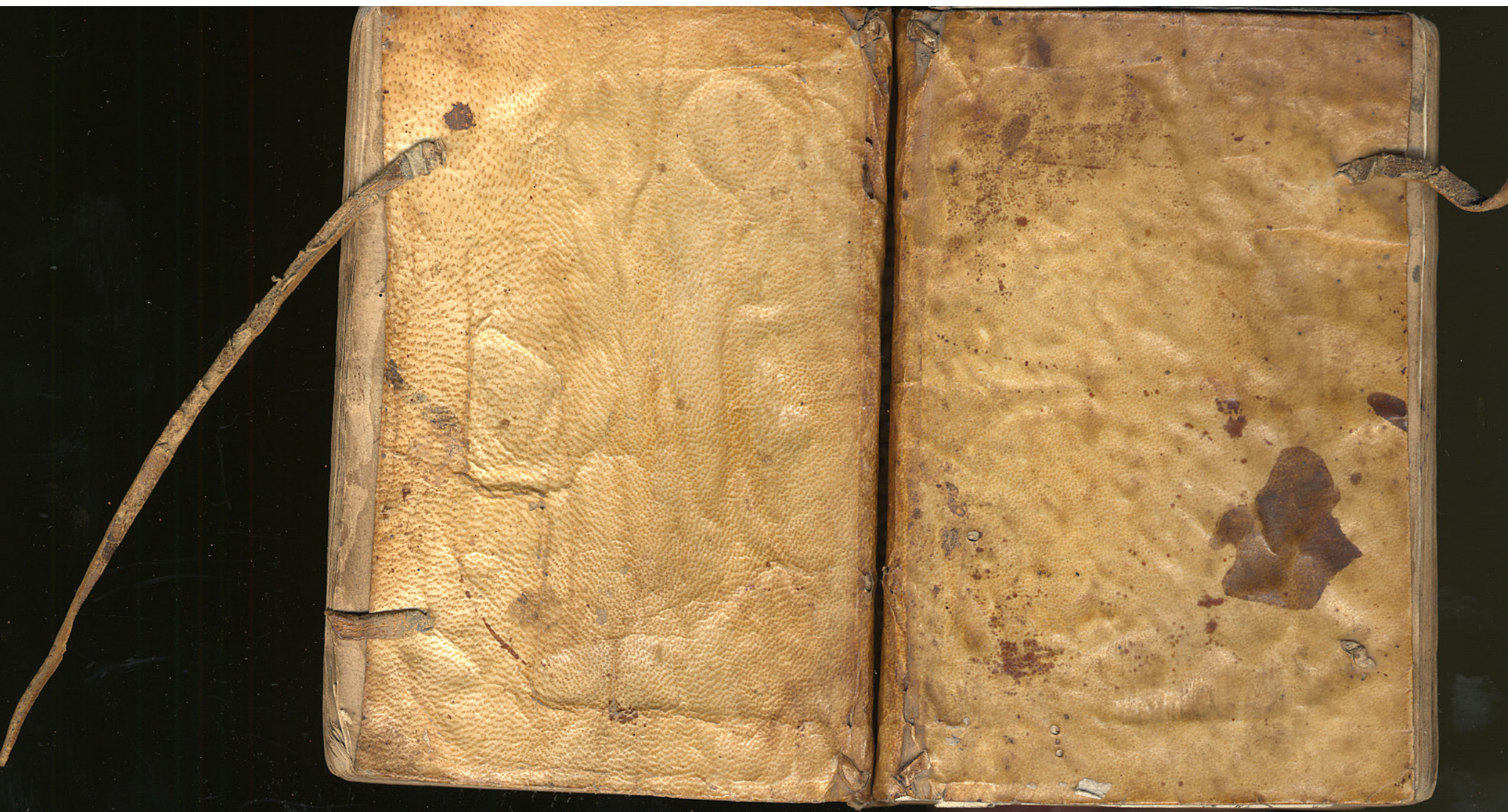
Impronta: saa- t-l- r-o- goto (3) 1559 (A)

Marca: Minerva seduta, con elmo piumato, tiene con la mano sinistra il palladio. Intorno simboli di guerra (barili, cannoni, tromba). In cornice. Sul front.

---

Di seguito alcune immagini significative del testo

Benere: del. Tolomeo:





DE LE  
LETTERE  
DI M. CLAVDIO  
TOLOMEI  
LIBRI SETTE.

CON NOVA AGGIUNTA  
*ristampate, & con somma diligenza ricorrette.*



IN VINEGIA  
Appresso Domenico, & Cornelio de' Nicolini.

*159.*  
*C. di ...*



2  
DELLE LETTERE

DI M. CLAUDIO TOLOMEI,

LIBRO PRIMO.

A M. GIOVAMBATTISTA  
GRIMALDI.



IO NON conoscofi  
l'incestimabil cortesia de l'a  
nimo uostro, hauerei cer-  
tamente gran timor d'esser  
tenuto da uoi per discorte-  
se: c'hauendomi con tanta  
gentilezza domandate al-  
cune de le mie lettere uol-  
gari, io che sempre deside-  
ro compiacerui e seruirui, sono stato cosi uillano, che  
ue l'ho negate. Laqual rustichezza tanto par, che si  
faccia maggiore, quanto che uoi inuaghito de le cose  
Toscane a bello & uirtuoso fin me le domandaste, e  
uia piu s'accresce l'error mio considerando, c'hauendo-  
mi uoi cotanto honorato col desiderar di leggerle, e col  
riporle intra'l numero di molti altri nobili e illustri spir-  
ti, liquali per li gradi de la uirtu son saliti al tempio de  
la gloria, io certo non sol discortese, ma ingrato mi son  
dimostrato uerso tanta uostra cortesia e amore. Ma uoi  
(mi rendo certo) mi scusarete benignamente. e humana-  
mente interpretarete ogni cosa, ch'essendo uoi ben chia-  
ro, come niente a me puo esser piu grato, che'l far cosa.

douerà riprendersi s'io fo sempre segno di fuore di quello amore, che sento caldissimo di dentro: Di uoi che si puo dir altro? se non che ripieno di que caldi spiriti di nobil uirtù, auanzate sempre con la bontà dell'opere la bellezza delle parole. Io certo quando leggo le uostre dolci ed amoreuoli lettere, ui riconosco dentro figurata, e spressa, e scolpita la gentilezza e la cortesia uostra. Ma so ben poi con quanto piu uiua e chiara imagine le rappresentate nell'opere. Il desiderio mio di uenirui a uedere ogni giorno con nuoue cagioni si fa maggiore; non altrimenti che un fiume, in cui entrano molti riuì, il qual di continuo correndo innanzi si fa piu grande. S'io non hauesì qui tanti intoppi, e uischi, e legami, già sarei costì con uoi; ma spero suilupparmi da cotali intrighi, e adempier questo mio desiderio prestamente: oue mi pareuà uscir da Scilla e Cariddi, e uenir all'Isole Fortunate.

Non so quel che si desidera nella medaglia, hauendo io dato all'orefice l'ordine del fregio prima ch'io partissi di Roma; il che uoi hauete in una mia lettera descritto da me assai largamente, s'io non m'inganno. Ma stimo che essi habbiano trapiantato una di quelle figure, e perciò ue ne sia anchor bisogno d'un'altra; la quale io pensarò di nuouo e la mandarò a Roma, rimanendoui obligato della gratia, che mi fate in comandarmi. Viuete felice. Di Piacenza.

Alli XXI. di Maggio.

M. D. XLVII.



DELLE LETTERE DI

M. CLAUDIO TOLOMEI.

LIBRO SECONDO.



A M. GIOVAMBATTISTA  
GRIMALDI.



OFVI hier sera a cenare in Treio al giardino di M. Agabito Bellhuomo, la doue io hebbi tre dolcezze in un groppo, lequali quasi tre gratie mi riempieron tutto di cōtentezza e piacere. La prima fu, il uedere, l'udire, il bagnarmi, e'l gustar quella bella acqua, laquale era sì netta e sì pura, che ueramente pareua uergine, come ella si chiama. Alhora io ringratiai sommamente quella uerginetta, laquale mostrò certe uenuzze d'acqua a non so che soldati, onde poi da loro ne fu ritrouata così larga copia. e ben mi parue ch'ella merita se di porle in nome, e che sopra il fonte proprio hauesse un nicchio, doue fosse dipinta, come mostratrice di quelle uene. Ma molto piu lodai M. Agrippa, ilqual oltra a tanti altri beneficij fatti al popolo Romano, e dopò gli acquedotti rifatti, e riedificati de l'Appia, de l'Aniene, e de la Marzia, già guasti e caduti, egli ancora condusse questa acqua

*modi di Vegare e uigilia ad hoc in qualche giustizia*  
 m'hanno ripreso uedendomi in questa pratica andar così freddo, quasi che io non conoscessi la buona giustizia uostrā. Onde non dirò altro, se non che humilmente ui prego, che se io ho ragione, e se ui piace, ch'io l'habbi, alhora aggiugniate al uostro buon uoler un caldo fauor d'opere, accioche la mia giustizia non ritorni indietro nuda, ma uestita: e se pur non ui piace, ch'io mi u'affatichi piu innanzi, degnateui solo accennarmene, ch'io per la riuertenza che ui porto, ui porrò subito, ed eterno silentio. Di Roma. Alli xxx. di Maggio. M. D. xxxii.

A M. PIERO ARETINO.

*modo da uostre glie uostre amore, che ci riuera da questa che le*  
 SE l'hauermi il Priscianese salutato già per parte uostre mi fu cagione alhora d'incredibile allegrezza, che pensate c'habbiano fatto le uostre amoreuoli, e belle, e purgate lettere: ne le quali ho così riconosciuto l'amore, e la bontà uostre, che nessuno specchio così ben rappresenta l'immagine altrui, come queste dianzi a la mente mia ui hanno uiuamente rappresentato. Non già che prima non hauesse di uoi un continuo simulacro ne l'animo, ilquale con chiara opera u'hauete per sempre scolpito, ma quello in me quietamente, questo altro ne le uostre lettere e in altra forma ho riconosciuto. Imperoche io prima come in un diuino silentio sempre tacito, e questo ui contemplauo: hora quasi fattoui presente ho ne le uostre lettere con uoi parlato, in quelle ho udito, in quelle ueduto, e ho quasi un uiuo esempio di uoi stesso mirando quelle postomi dinanzi a gliocchi, tal che in non so quanto piu ui uedessi uedendoui, ch'io u'habbi hora ueduto, non ui uedendo. Ne mi resta per hora altro che fare,

fare, se non attendere a conseruar ben questo simulacro, non potendo godere il uiuo, laqual cosa m'ingegnerò sempre di far: e lo farò assai meglio, se talhora con nuove lettere me lo rinfrescarete ne la memoria. Onde per daruene qualche occasione, mi sarà caro, che m'auuisiate quali sono hora li studij uostri, che cosa bella scriuete, qual libro hauete già finito, quale incominciato. percio che ella è tanta la fertilità de l'ingegno uostro; che non prima ha fatto un bel frutto, ch'ella incomincia a spuntar fuor nuouo fiori per produrre l'altro. Non manchi qui la molta cortesia uostre di darmene luce a pieno: e se ui pare inuitatemi, infiammatemi, constringetemi a scriuer qualche cosa, ch'io non so in qual modo questo mio rozzo ingegno sia così fatto tardo, che senza molti sproni, e senza gran punture non puo mai ne mouersi, e risentirsi. Di Roma alli viii d'Aprile. M. D. xli.

AL REVERENDISSIMO CARDINAL MACONE.

*modo da uostre glie uostre amore, che ci riuera da questa che le*  
 SE bene io non ho risposta da uoi Reuerendissimo Monsignore di due lettere ch'io u'ho scritto, non per questo penso hauer perduta la uostre gratia: ne stimo che questo nasca, perche uoi non mi amiate, anzi tutto credo che uenga da le molte occupacioni, che per le uostre uirtù ui soprauengono a tutte l'hore. Ben ui prego che mi perdoniate s'io ui sono stato, e ui sono hor col mio scriuer fastidioso, perche l'amor che sempre m'hauete dimostrato, e l'animo buono ch'io ho di seruiui, aggiuntai la rara benignità, che si uede in uoi, m'hanno assicurato ad esserui noioso. Onde con questa confidenza, ui prego,

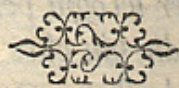
G



per auentura (come ageuolmente potrebbe esser) mi sentiste biasmare di questa lettera, ui piaccia per l'antica nostra amicizia, e per l'istessa uerità iscusarmi. Perche non solo io honoro la patria, ma honoro i Magistrati, honoro i cittadini particolari, e tutti gli ho per miei maggiori e signori, stimandomi il minimo di tutti. Fu scritta quella lettera in certi tempi torbidi; senza opinione che giamai ella uedesse lume, Tutta riguardando a le cose, che correuano allora. Voi con la uostra bontà e prudenza lo potrete ageuolmente conoscer, e persuaderlo a gli altri ancora, quando pur hauesino contraria fantasia. Non ui marauigliate ch'io così me ne scaldi, quando ui parrà forse che non ci sia error ueruno. Percioche io son così fatto, che ne le cose de l'honore, e de l'amore, io ho la consciēza troppo scropulosa. Io son qui in Padoua, solamente per uedere, se col fauor di questa aria temperata, e con l'aiuto di certi ualenti medici, che ci sono, io posso far qualche giouamento a questi miei occhi, desideroso di esser almen buono a qualche cosa, perche in questo modo io non son buono a ueruna. Ma la stagion così fredda m'è molto contraria. State felice. Di Padoua il di primo di

Decembre.

M. D. XLVII.



IL FINE.

TAVOLA D'ALCUNE  
MATERIE BELLE SPARSE  
PER IL LIBRO.



È LA lettera a M. Marcantonio Cinnuzzi a car. 9. giudica d'una traduzione di Claudiano del rapimēto di Proserpina. doue mostra che i uersi sciolti non sono atti a rappresentar il uerso

Heroico.

Latino, ne Greco: e qual uerso sia atto in Toscano a rappresentarlo.

Che la terza rima fu trouata da Dante per il uerso Heroico, e che imperfezzione habbia la terza rima.

Che'n le scritture è necessaria la facilità, e la chiarezza. Che con la chiarezza puo star l'altezza, e onde nasce l'altezza de lo stile.

Che le compositioni, che hanno l'altezza e la dolcezza, son perfettissime.

A car. 16. ne la lettera al Card. de Medici dice certi capi, che ha raccolti de la uita di Cesar per discorerli.

Che gli huomini grandi deueno imitar i fatti gloriosi de gli huomini illustri, e che bisogna discorrer le radici fondamenti de' fatti loro.

A car. 19. ne la lettera a papa Clemēte ragiona di cinque orazioni, che uolena scriuere a l'Imp. per la libe

TP

IL REGISTRO

ABCDEFGHIJKLMN O PQRSTVXYZ.  
AA BB CC DD EE FF GG HH II KK  
LL MM NN OO PP.

*Tutti sono quaderni.*

IN VINEGIA.

APPRESSO DOMENICO ET CORNELIO  
DE' NICOLINI.

M D L X.